

**SANREMO** - La giornata di sole (il sole ha rallegrato il rally per l'intero percorso) sta volgendo ad una notte tiepida quando migliaia e migliaia di persone si preparano al lungo bivacco sui monti dell'entroterra ligure-cuneese. Lasciata Sanremo i concorrenti affrontano subito la «speciale» del passo Ghimbegna, una delle più temute di 46.750 m. interamente in asfalto salvo un intoppo di circa 6 km di terra e ghiaio. Munari spicca il miglior tempo davanti a Waldegaard distaccato di soli 6". Alle spalle dei due piloti della Lancia-Alitalia è Verini a 40" mentre Pinto è quarto a 56". Sfortunati in questa frazione Ballestrieri e Bianchi vittime di forature mentre assistiamo ai ritiri di Bulfoni (rottura del collettore), Isnardi (rottura del cambio), Celesio (guasto meccanico).

La seconda speciale (San Bernardo di Conio) è breve e velocissima 27,050 km, tutta su asfalto. A tre quarti del percorso il primo colpo di scena: si ritira Alen, il finlandese vincitore delle Rally dei Mille Laghi sul quale la Fiat faceva gran assegnamento a causa di ghiaietta trovata sul fondo stradale. Alen ed il suo navigatore Kiwimaki escono di strada compiendo due giri su se stessi con la macchina precipitando per una ventina di metri. In questa prova si ritirano per guasti meccanici Feustel e Ambivero.

Il Sanremo prosegue intanto con la prova del Colle di Cosio di 15,850 km con un «en plein» della Lancia con Waldegaard in 20'10" seguito a pari merito da Munari e Pinto in 20'17", mentre per Ballestrieri inizia il calvario del filo dell'acceleratore che si rompe (nel corso della tappa il pilota dell'Opel dovrà provvedere al cambio del filo ben 6 volte) e si ritirano Bianchi, che pare, non aiutato tempestivamente dalla Lancia, dopo aver fo-

**E FIORIO CORSE A MOLINI DI TRIORA**

## Dalla bagarre MW ai 131 fuoristrada

rato aveva proseguito per circa 6 km sul cerchione finché rotti il mozzo si ribaltava finendo in un garage, e l'equipaggio femminile Mouton-Biche per rottura del radiatore a seguito di un urto contro un muretto dopo un testa-coda.

Nella successiva scalata di Quazzo (km 14,600) escono di scena due dei primi attori (Rohri e Nicolas) per rottura del motore. Rally drammatico invece per i fratelli Bonamico su Opel Kadett GTE. Rotto lo spinterogeno il navigatore è sceso per spingere ma dopo circa 2 km ha avuto un collasso. Portato prontamente ad un pronto soccorso il più giovane dei fratelli è stato rimesso prontamente in sesto e i due potevano riprendere coraggiosamente la gara. Delle successive prove speciali i ritiri si susseguono con un ritmo sempre crescente. Alla nona è la volta di Codognelli-Utenti per rottura di una sospensione, alla decima dei fratelli Bonamico per uscita di strada, alla diciassettesima dei francesi Vincent-Delferrier per rottura del cambio, al passo del Langan Bauce sempre per guasto meccanico, e al passo del Teglia la Fiat perde un altro dei suoi «atout», Bacchelli-Rossetti per uscita di strada. Nella stessa prova escono di

strada anche Trucco-Baldini e Quaciari-Scimone. Nella ventitreesima Fagnola-Novarese sbiellano e Scelti-Bertulli escono di strada. Ma il «Sanremo» si sa è estremamente selettivo e ne fanno le spese questa volta, proprio nell'ultima speciale, Cambiagli-Sanfront per rottura di una ruota a seguito di un urto contro un muretto e Dall'Ava-Russo per la rottura di due cerchi.

Si riparte da Sanremo con una classifica provvisoria che vede al comando Munari seguito a 21" da Waldegaard, a 10'49" da Verini, a 16'51" da Pinto (che nella prima tappa ne ha viste di tutti i colori: dalle noie ai freni, al cambio delle pastiglie, ad una emicrania lancinante seguita da nausea e vomito per l'ingerimento di un pezzo di pollo controvolgia), a 18'41" da Tony, a 34'21" da Lorenzelli, a 35'03" da Ballestrieri. La lotta tra Munari e Waldegaard era stata interrotta dopo 23 speciali da Fiorio che si era precipitato a Molini di Triora ad ordinare la «tregua».

Viste le carte di cui dispongono i primi non resta che vedere come le giocheranno nella prima prova speciale che adotta la

formula della «ronde» divisa in due settori rispettivamente di 44,950 km e di 39 km. Come era da aspettarsi in ossequio agli ordini impartiti dal d.s. Fiorio, Munari e Waldegaard non spingono a fondo e Pinto che vuole rifarsi della rabbia ingoiata nella prima tappa e si è completamente rimesso dal malessere si aggiudica entrambi i settori in 1'01"11 seguito da Verini anch'esso scatenato, a 3'07" da Waldegaard, 3'28" da Munari, a 5'05" da Ballestrieri, vittima di una foratura. La tappa si sta dimostrando molto più «tranquilla» della precedente ma i colpi di scena di un certo rilievo non mancano. Nel secondo settore della «ronde» si ritira Brambilla per la rottura del cambio e nella prova di Colle D'Oggia è la volta di Verini che dopo aver ottenuto il miglior tempo nella seconda prova speciale davanti a Pinto, Waldegaard e Munari a metà della discesa sbatte violentemente fortunatamente senza conseguenza. Uscito di scena Verini, Pinto diventa il protagonista assoluto del Rally aggiudicandosi la quarta, quinta, sesta e settima prova lasciando a Munari la terza ed a Waldegaard l'ottava mentre Ballestrieri è sempre alle prese con guasti banalissimi e forature.

Così per l'interesse (giusto) di una Casa si è in un certo qual modo «ucciso» l'interesse della gara, ma Fiorio crea il brivido della volata finale che ha permesso a Waldegaard di aggiudicarsi il Rally grazie ai 4" di vantaggio accumulati dopo la 8. prova (colle del Langan). Non era forse più logico che scomparso Verini, in ritardo Ballestrieri, Fiorio avesse fatto «sbrigliare» i suoi cavalli di razza qualche prova prima?

**Carlo Burlando**



### Tricolori

6-9 ottobre 1976



Pazzi o suicidi? Il pubblico non impara mai e non si scompone nemmeno con Ballestrieri!